



COMUNICATO STAMPA

La pandemia ha cambiato il modo di investire delle imprese

Investimenti rallentati per effetto dell'incertezza, cresce la quota delle attrezzature informatiche e dei beni immateriali. Gli imprenditori prevedono la ripresa degli investimenti nel 2021

L'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica hanno **rallentato gli investimenti delle imprese bergamasche nel 2020**. E' quanto emerge dall'ultima indagine congiunturale camerale. Tutti i settori sono caratterizzati da percentuali calanti di imprese investitrici rispetto al 2019, ma è nel manifatturiero dove la diminuzione è stata più rilevante: l'industria, pur mantenendosi il settore con il valore più elevato, sperimenta un calo dal 68,8% al 54,2%, mentre l'artigianato scende dal 30% al 20,3%. Anche i servizi mostrano una marcata flessione (dal 40,3% al 30%), mentre nel commercio al dettaglio la discesa risulta molto più attenuata (dal 31,4% al 30,3%), probabilmente per il contributo della grande distribuzione a prevalenza alimentare, che non è stata penalizzata dalla situazione emergenziale. La situazione bergamasca non è un'eccezione. In tutti i paesi colpiti dalla pandemia significativa è stata la riduzione del prodotto interno lordo e in particolare delle sue voci più importanti, i consumi e gli investimenti.

Rispetto alla media dell'Unione Europea, l'Italia non brillava già prima della pandemia, come mostrano gli ultimi dati Eurostat disponibili per il 2019. Dati Istat più recenti – relativi ai primi tre trimestri del 2020 – indicano una difficile ripartenza degli investimenti in Europa a causa soprattutto della caduta della produzione, seppure con livelli differenti tra i vari paesi e nelle sue componenti. In questo periodo la Germania appare il Paese che ha registrato il calo degli investimenti inferiore (-4,5%) rispetto ad altri paesi quali Francia (-11,7%) e Spagna (-14,2%).

Tornando alla situazione bergamasca, le differenze settoriali sono in parte dovute alla differente dimensione d'impresa: nell'industria è maggiore il peso delle medie e grandi imprese, mentre l'artigianato scontano la forte concentrazione di micro-imprese. Nel confronto con i valori lombardi Bergamo evidenzia una maggiore propensione all'investimento per le imprese industriali, elemento già emerso negli anni passati, e di quelle attive nel commercio al dettaglio, mentre nei servizi il valore provinciale risulta allineato alla media regionale; per quanto riguarda l'artigianato, infine, la percentuale di imprese bergamasche che hanno realizzato investimenti risulta inferiore al dato lombardo.

In merito alle **previsioni per il 2021** gli imprenditori sembrano scommettere su una ripresa degli investimenti: in tutti i settori la quota di imprese che pensa di realizzare investimenti nel corso dell'anno risulta superiore a quella che dichiara di averli implementati nel 2020.

Analizzandoli sotto il profilo della natura, gli investimenti delle imprese bergamasche si concentrano sui beni **materiali** sebbene, con l'eccezione del commercio al dettaglio, con percentuali in calo rispetto al 2019. La spesa si convoglia principalmente verso l'acquisto di *impianti, macchinari, veicoli*, ma la crescita più significativa la registrano le *attrezzature informatiche*, per via, da un lato, del processo strutturale di trasformazione digitale delle imprese e, dall'altro, per le conseguenze della pandemia. Gli investimenti in *fabbricati e terreni*, infine, rivestono un'importanza maggiore per le imprese del commercio al dettaglio e dei servizi rispetto a quelle manifatturiere.

La quota dedicata agli **investimenti immateriali** assume particolare peso nel commercio al dettaglio, benché sia l'unico settore dove si evidenzia un calo rispetto al 2019, mentre negli altri comparti la percentuale registra valori inferiori ma in crescita su base annua, soprattutto per via delle maggiori spese in *software e consulenza, R&S, formazione*.

	Industria	Artigianato	Commercio al dettaglio	Servizi
Investimenti materiali	85,3	87,3	82,5	87,2
- Impianti, macchinari, veicoli	61,9	68,8	29,7	49,1
- Attrezzature informatiche	8,2	8,3	17,4	11,0
- Fabbricati e terreni	7,6	7,7	11,9	12,6
- Altro materiali	7,6	2,4	23,5	14,4
Investimenti immateriali	14,7	12,7	17,5	12,8
- Consulenza, ricerca e sviluppo, formazione	6,0	2,7	2,6	7,8
- Software	4,9	6,1	7,0	2,7
- Brevetti, concessioni, licenze	1,6	2,0	2,3	0,2
- Altro immateriali	2,3	1,9	5,6	2,2
Totale investimenti	100,0	100,0	100,0	100,0

Composizione % degli investimenti in valore nel 2020 – provincia di Bergamo. Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli **obiettivi** strategici alla base degli investimenti hanno riguardato soprattutto il rinnovo di impianti obsoleti, in particolare nel manifatturiero e nel commercio al dettaglio, ma anche l'aumento della capacità produttiva, a dimostrazione della fiducia che gli imprenditori – perlomeno quelli che hanno investito – continuano a mantenere nelle prospettive future. La diversificazione delle attività è un obiettivo perseguito in particolare dalle imprese artigiane che puntano sulla capacità di adattamento per uscire dalla situazione di emergenza, mentre l'attivazione di un nuovo *business* o il potenziamento dell'attività con nuovi strumenti è una strategia adottata nei servizi e, soprattutto, nel commercio. È facile pensare che le imprese del terziario si riferiscano all'introduzione di modalità come l'*e-commerce* e la consegna a domicilio per superare i vincoli imposti dalle misure di contenimento del virus.

I motivi della minore propensione a investire riscontrata nel 2020 emergono con chiarezza dalle risposte degli imprenditori: se nel 2019 la **causa principale dei mancati investimenti** era individuata nell'assenza di una reale esigenza, ora il principale impedimento sono le incerte prospettive di mercato. Solo nel commercio al dettaglio prevale come motivazione la mancanza di una reale esigenza di investire.

L'emergenza sanitaria non ha solo generato incertezza sui futuri scenari economici, ma ha anche messo in crisi molte imprese con la carenza di liquidità: proprio la mancanza di risorse è infatti l'altra principale motivazione indicata dagli imprenditori che non hanno investito nel 2020, con percentuali in crescita rispetto al 2019 per tutti i settori con l'eccezione, ancora una volta, del commercio al dettaglio.

A conferma di questo ultimo punto, una quota elevata di imprese afferma di aver ridotto gli investimenti previsti a seguito degli **effetti della pandemia**: si tratta della risposta più comune in tutti i settori, sebbene il commercio al dettaglio si distingua nuovamente per una percentuale particolarmente elevata relativa alla voce "abbiamo fatto investimenti non previsti". Anche la modifica della tipologia di investimento è stata una strategia di adattamento utilizzata dalle imprese in risposta alla crisi, ancora una volta con particolare frequenza nel commercio al dettaglio. Risulta minoritaria, fortunatamente, la sospensione di tutti gli investimenti previsti, soluzione di emergenza adottata da una quota di imprese che varia dallo 0% del commercio al dettaglio al più significativo 7,1% dell'artigianato.

Commenta il presidente Mazzoleni: *"Gli investimenti sono stati penalizzati dall'incertezza e dall'impossibilità di qualsiasi pianificazione, fattori che hanno praticamente immobilizzato il risparmio privato e rallentato l'investimento delle imprese. È interessante notare la diversa*

composizione delle voci di investimento, che risponde alle logiche del lavoro agile, della commercio elettronico e della sicurezza. La scommessa che si percepisce dall'indagine è sulla progressiva normalizzazione della situazione sanitaria ed economica e quindi su una ripresa degli investimenti nel 2021.”

Bergamo, 8/3/2021

Camera di commercio di Bergamo
Servizio della comunicazione
Tel. 035.4225.269 urp@bg.camcom.it